

**GIUOCO DEL LOTTO**











rate delle parole molto corrette e molto ingenuità per dirmi che non trovavo logico che un uomo come me facessi quel che fa. (Ve ne sono profondamente riconoscente, signorina. A domani sera, grazie.)

La chiglia della barca stinchi sulla riva. Il giovane si inchinò compiaciuto, scomparve nell'ombra.

La rimase sola. Il cuore le batteva leggermente. Ora trovava assurda, grottesca, la sua maniera d'agire. Si era lasciata prendere da una commovente ridicola. La notte taceva, profonda, bruciante di stelle. Ella alzò gli occhi al cielo e improvvisamente sentì di non sapere condurre per la sua indolenza. Aveva vissuto degli ultimi di tenerezza, e quella dolce pietà era rimasta in lei, la rendeva come lieve, insicura, nella sua anima un mondo di sensazioni strane, nuove.

Giunta all'albergo, salì alla sua camera e si coricò. Abbracciata al guanciale, guardava ancora, attraverso il quadrato della finestra, il cielo. Non si sapeva condannare. L'indomani avrebbe rivisto il giovane, lo avrebbe indotto a raccontarle in un'ora la sua esistenza, a cambiar vita. Aveva gli occhi azzurri, i capelli biondi, un volto misto, quasi fanciullesco. Era impossibile che un simile aspetto nascondesse un cuore maturo. Ella poteva salvarlo, quel giovane pallido e signorile, aiutarlo, e condurlo finché egli avesse ripreso fiducia nella possibilità d'una vita onesta. La ditta ch'ella dirigeva poteva offrire un posto ad Adriano, ed egli un giorno avrebbe sentito una grande riconoscenza per lei, che l'aveva medicato e sorretto. Tutto ciò era romantico, indegno d'una donna pratica, abituata a vedere chiaro in se stessa, ma le era caro quel sogno che andava costruendo al lume delle stelle e sentiva di non potersi rinunziare senza soffrire.

Il giorno dopo, trascorse la mattina e il pomeriggio in una spazia cui invano ella cercò togliere un'azione di quasi trepidità attesa.

Vennero le sette. Il giovane non giunse. Vennero le dieci, le undici. Nulla. Allora ella pensò malinconicamente che entrambi non avevano calcolato che la fuga da bordo sarebbe stata notata e trovata inspiegabile. Alla cosa aveva pensato più tardi, ma non più tardi di Adriano e probabilmente egli aveva deciso di partire. Ebbe una vera crisi di tristezza.

Prese a passeggiare davanti al proprio albergo, vide una carrozza, vi salì, indicò al nocchiere il nome del paese, davanti al quale la notte precedente, il grande panfilo, andava alla deriva. Non sapeva perché si avesse laggiù. Forse aveva mormorato l'ordine sovrappensiero. Mentre la carrozza percorreva la strada provinciale, ella scorse la spigolosa sulla quale aveva deposto il giovane. Chiuse gli occhi, dolente.

Poco dopo, luci, automobili. Scese davanti al giardino dello albergo principale del paese, vi entrò, attratta dal suono dell'orchestra. Non aveva ancora preso posto quando scorse Adriano in mezzo a un gruppo di signori. Il cuore le prese a battere, insensatamente. Il giovane parlava, rideva, spigliato, elegante. Perché? A quel punto giungeva la sua imprudenza? E come aveva spiegato? E non aveva dunque rinunciato alla sua loca vita? Contava sull'impatto, sul silenzio di lei?

D'un tratto, Lia lo vide allontanarsi dalle signore, inoltrarsi sotto gli alberi del giardino che verso l'estremità centrale diveniva molto scuro. Ella lo seguì, da lontano. Stava avvicinando quando vide una donna giovane, elegantissima, non dargli incontro, baciarlo, condurlo per mano verso una siepe. Lia vi corse, si celò nel folto dell'ombra. E udì:

— Oh, Adriano, caro, finalmente abbiamo trovato il modo di parlare.

— Che brava avventura. Adriano! Sono stata tanto in pena per te.

— Piccina mia, non mi è accaduto nulla, come vedi. Dimmi piuttosto, Alessio non ha notato la mia scomparsa? Nessuno si è accorto della mia fuga?

— No, nessuno. Erano tutti brilli. Quando i motoscafi sono venuti a riprendere gli invitati, c'è stata una grande confusione, con tutta quella gente. Tutto bene, si, ma non immagini la mia pena nel vederti calare in acqua così vivace, impacciato nei movimenti!

— Olga bella, non potevo farmi sorprendere nella tua camera.

— Caro, dimmi, hai pensato molto a raggiungere la riva?

— Oh, per carità, nulla di straordinario. Figurati che ho trovato una stupida che se ne andava in barca tutta sola a quell'ora. M'ha raccolto. E m'ha preso per un ladro!

— Per un ladro?!

— Eh, sì! M'aveva visto calare dall'oblio in mare. Molto divertente tutto ciò, l'assicuro. Il più divertente è che per non far sospettare a nessuno una mia relazione amorosa con la proprietaria del panificio, con te, e soprattutto per prendermi un po' di riposo.

— Voglio accompagnarti! — disse Genovetta.

— No, restate qui. prestate le vostre cure a Olga.

— Ma Genovetta! Piccola signora mia! Presto, le corde! Le torce! — disse Balau con voce truciata. — Lasciatemi discendere! — disse Balau. — Io sono un buon sciatore di montagna e so come devo fare. Lasciatemi la cura di ripartire. Forse anche prima di risalire avrà bisogno di qualche cura. Toccate dunque a me.

— Voglio accompagnarti! — disse Genovetta.

— No, restate qui. prestate le vostre cure a Olga.

La scimmia romantica m'ha fatto capire che aveva intenzione di ridarmi. Divertentissimo!

— L'ha allentato a lenti passi. Le mancava quasi il respiro. Aveva sulle labbra un sorriso che col quale cercava di domare il desiderio di piangere. Deh, era stata, lei, la donna che aveva fatto la mia vita, quella che aveva fatto la mia vita, quella che aveva fatto la mia vita.

— La rimase sola. Il cuore le batteva leggermente. Ora trovava assurda, grottesca, la sua maniera d'agire. Si era lasciata prendere da una commovente ridicola. La notte taceva, profonda, bruciante di stelle. Ella alzò gli occhi al cielo e improvvisamente sentì di non sapere condurre per la sua indolenza. Aveva vissuto degli ultimi di tenerezza, e quella dolce pietà era rimasta in lei, la rendeva come lieve, insicura, nella sua anima un mondo di sensazioni strane, nuove.

Salvatore Costa

Sulla soglia delle semifinali di Coppa Europa

La prova più pericolosa è riservata alla Juventus

Genova e Ferencváros alle prese con i romeni

L'Ambrosiano alla ricerca di una riabilitazione

La Coppa Europa è arrivata al suo quarto episodio. Iniziativa da sedici giorni, ha promesso, quindi, di essere un torneo di calcio, di calcio, di calcio.

Quali saranno?

Il fatto che su tutti gli incontri si sia permesso di indicare le favorite, Genova, Ambrosiano, e Ferencváros, Vittoriosa, chi più e chi meno, con chiarezza, nella prima partita, senza appello, ha dato un'idea della possibilità di vincere la Coppa Europa.

Il giorno dopo, trascorse la mattina e il pomeriggio in una spazia cui invano ella cercò togliere un'azione di quasi trepidità attesa.

Vennero le sette. Il giovane non giunse. Vennero le dieci, le undici. Nulla. Allora ella pensò malinconicamente che entrambi non avevano calcolato che la fuga da bordo sarebbe stata notata e trovata inspiegabile.

Ala cosa aveva pensato più tardi, ma non più tardi di Adriano e probabilmente egli aveva deciso di partire. Ebbe una vera crisi di tristezza.

Prese a passeggiare davanti al proprio albergo, vide una carrozza, vi salì, indicò al nocchiere il nome del paese, davanti al quale la notte precedente, il grande panfilo, andava alla deriva. Non sapeva perché si avesse laggiù. Forse aveva mormorato l'ordine sovrappensiero.

Mentre la carrozza percorreva la strada provinciale, ella scorse la spigolosa sulla quale aveva deposto il giovane. Chiuse gli occhi, dolente.

Poco dopo, luci, automobili. Scese davanti al giardino dello albergo principale del paese, vi entrò, attratta dal suono dell'orchestra.

Non aveva ancora preso posto quando scorse Adriano in mezzo a un gruppo di signori. Il cuore le prese a battere, insensatamente.

Il giovane parlava, rideva, spigliato, elegante. Perché? A quel punto giungeva la sua imprudenza? E come aveva spiegato? E non aveva dunque rinunciato alla sua loca vita?

Contava sull'impatto, sul silenzio di lei?

D'un tratto, Lia lo vide allontanarsi dalle signore, inoltrarsi sotto gli alberi del giardino che verso l'estremità centrale diveniva molto scuro.

Ella lo seguì, da lontano. Stava avvicinando quando vide una donna giovane, elegantissima, non dargli incontro, baciarlo, condurlo per mano verso una siepe.

Lia vi corse, si celò nel folto dell'ombra. E udì:

— Oh, Adriano, caro, finalmente abbiamo trovato il modo di parlare.

— Che brava avventura. Adriano! Sono stata tanto in pena per te.

— Piccina mia, non mi è accaduto nulla, come vedi. Dimmi piuttosto, Alessio non ha notato la mia scomparsa? Nessuno si è accorto della mia fuga?

— No, nessuno. Erano tutti brilli. Quando i motoscafi sono venuti a riprendere gli invitati, c'è stata una grande confusione, con tutta quella gente. Tutto bene, si, ma non immagini la mia pena nel vederti calare in acqua così vivace, impacciato nei movimenti!

— Olga bella, non potevo farmi sorprendere nella tua camera.

— Caro, dimmi, hai pensato molto a raggiungere la riva?

— Oh, per carità, nulla di straordinario. Figurati che ho trovato una stupida che se ne andava in barca tutta sola a quell'ora. M'ha raccolto. E m'ha preso per un ladro!

— Per un ladro?!

— Eh, sì! M'aveva visto calare dall'oblio in mare. Molto divertente tutto ciò, l'assicuro. Il più divertente è che per non far sospettare a nessuno una mia relazione amorosa con la proprietaria del panificio, con te, e soprattutto per prendermi un po' di riposo.

— Voglio accompagnarti! — disse Genovetta.

— No, restate qui. prestate le vostre cure a Olga.

— Ma Genovetta! Piccola signora mia! Presto, le corde! Le torce! — disse Balau con voce truciata.

— Lasciatemi discendere! — disse Balau. — Io sono un buon sciatore di montagna e so come devo fare. Lasciatemi la cura di ripartire.

Forse anche prima di risalire avrà bisogno di qualche cura. Toccate dunque a me.

— Voglio accompagnarti! — disse Genovetta.

— No, restate qui. prestate le vostre cure a Olga.

SULLE ORME PATERNE?

La scomparsa del prof. Maloranta

Ritorno nella solitudine del professor Maloranta

o dell'acrobata siciliano?

Continuano le ipotesi - Come scomparire dall'albergo, lasciando nella sua camera delle somme rilevanti

Napoli, sabato sera.

Il mistero più fittizio di addosso alla città di Napoli, è quello della scomparsa del professor Maloranta.

L'ipotesi che il professor Maloranta sia un acrobata siciliano, è stata accolta con interesse da molti.

La città di Napoli, è stata attraversata da una grande commovente ridicola.

La notte taceva, profonda, bruciante di stelle. Ella alzò gli occhi al cielo e improvvisamente sentì di non sapere condurre per la sua indolenza.

Aveva vissuto degli ultimi di tenerezza, e quella dolce pietà era rimasta in lei, la rendeva come lieve, insicura, nella sua anima un mondo di sensazioni strane, nuove.

Giunta all'albergo, salì alla sua camera e si coricò. Abbracciata al guanciale, guardava ancora, attraverso il quadrato della finestra, il cielo.

Non si sapeva condannare. L'indomani avrebbe rivisto il giovane, lo avrebbe indotto a raccontarle in un'ora la sua esistenza, a cambiar vita.

Aveva gli occhi azzurri, i capelli biondi, un volto misto, quasi fanciullesco. Era impossibile che un simile aspetto nascondesse un cuore maturo.

Ella poteva salvarlo, quel giovane pallido e signorile, aiutarlo, e condurlo finché egli avesse ripreso fiducia nella possibilità d'una vita onesta.

La ditta ch'ella dirigeva poteva offrire un posto ad Adriano, ed egli un giorno avrebbe sentito una grande riconoscenza per lei, che l'aveva medicato e sorretto.

Tutto ciò era romantico, indegno d'una donna pratica, abituata a vedere chiaro in se stessa, ma le era caro quel sogno che andava costruendo al lume delle stelle e sentiva di non potersi rinunziare senza soffrire.

Il giorno dopo, trascorse la mattina e il pomeriggio in una spazia cui invano ella cercò togliere un'azione di quasi trepidità attesa.

Vennero le sette. Il giovane non giunse. Vennero le dieci, le undici. Nulla. Allora ella pensò malinconicamente che entrambi non avevano calcolato che la fuga da bordo sarebbe stata notata e trovata inspiegabile.

Ala cosa aveva pensato più tardi, ma non più tardi di Adriano e probabilmente egli aveva deciso di partire. Ebbe una vera crisi di tristezza.

Prese a passeggiare davanti al proprio albergo, vide una carrozza, vi salì, indicò al nocchiere il nome del paese, davanti al quale la notte precedente, il grande panfilo, andava alla deriva.

Non sapeva perché si avesse laggiù. Forse aveva mormorato l'ordine sovrappensiero. Mentre la carrozza percorreva la strada provinciale, ella scorse la spigolosa sulla quale aveva deposto il giovane.

Chiuse gli occhi, dolente.

Poco dopo, luci, automobili. Scese davanti al giardino dello albergo principale del paese, vi entrò, attratta dal suono dell'orchestra.

Non aveva ancora preso posto quando scorse Adriano in mezzo a un gruppo di signori. Il cuore le prese a battere, insensatamente.

Il giovane parlava, rideva, spigliato, elegante. Perché? A quel punto giungeva la sua imprudenza? E come aveva spiegato? E non aveva dunque rinunciato alla sua loca vita?

Contava sull'impatto, sul silenzio di lei?

D'un tratto, Lia lo vide allontanarsi dalle signore, inoltrarsi sotto gli alberi del giardino che verso l'estremità centrale diveniva molto scuro.

Ella lo seguì, da lontano. Stava avvicinando quando vide una donna giovane, elegantissima, non dargli incontro, baciarlo, condurlo per mano verso una siepe.

Lia vi corse, si celò nel folto dell'ombra. E udì:

— Oh, Adriano, caro, finalmente abbiamo trovato il modo di parlare.

— Che brava avventura. Adriano! Sono stata tanto in pena per te.

— Piccina mia, non mi è accaduto nulla, come vedi. Dimmi piuttosto, Alessio non ha notato la mia scomparsa? Nessuno si è accorto della mia fuga?

— No, nessuno. Erano tutti brilli. Quando i motoscafi sono venuti a riprendere gli invitati, c'è stata una grande confusione, con tutta quella gente. Tutto bene, si, ma non immagini la mia pena nel vederti calare in acqua così vivace, impacciato nei movimenti!

— Olga bella, non potevo farmi sorprendere nella tua camera.

— Caro, dimmi, hai pensato molto a raggiungere la riva?

— Oh, per carità, nulla di straordinario. Figurati che ho trovato una stupida che se ne andava in barca tutta sola a quell'ora. M'ha raccolto. E m'ha preso per un ladro!

— Per un ladro?!

— Eh, sì! M'aveva visto calare dall'oblio in mare. Molto divertente tutto ciò, l'assicuro. Il più divertente è che per non far sospettare a nessuno una mia relazione amorosa con la proprietaria del panificio, con te, e soprattutto per prendermi un po' di riposo.

— Voglio accompagnarti! — disse Genovetta.

— No, restate qui. prestate le vostre cure a Olga.

— Ma Genovetta! Piccola signora mia! Presto, le corde! Le torce! — disse Balau con voce truciata.

— Lasciatemi discendere! — disse Balau. — Io sono un buon sciatore di montagna e so come devo fare. Lasciatemi la cura di ripartire.

La scomparsa del prof. Maloranta

Ritorno nella solitudine del professor Maloranta

o dell'acrobata siciliano?

Continuano le ipotesi - Come scomparire dall'albergo, lasciando nella sua camera delle somme rilevanti

Napoli, sabato sera.

Il mistero più fittizio di addosso alla città di Napoli, è quello della scomparsa del professor Maloranta.

L'ipotesi che il professor Maloranta sia un acrobata siciliano, è stata accolta con interesse da molti.

La città di Napoli, è stata attraversata da una grande commovente ridicola.

La notte taceva, profonda, bruciante di stelle. Ella alzò gli occhi al cielo e improvvisamente sentì di non sapere condurre per la sua indolenza.

Aveva vissuto degli ultimi di tenerezza, e quella dolce pietà era rimasta in lei, la rendeva come lieve, insicura, nella sua anima un mondo di sensazioni strane, nuove.

Giunta all'albergo, salì alla sua camera e si coricò. Abbracciata al guanciale, guardava ancora, attraverso il quadrato della finestra, il cielo.

Non si sapeva condannare. L'indomani avrebbe rivisto il giovane, lo avrebbe indotto a raccontarle in un'ora la sua esistenza, a cambiar vita.

Aveva gli occhi azzurri, i capelli biondi, un volto misto, quasi fanciullesco. Era impossibile che un simile aspetto nascondesse un cuore maturo.

Ella poteva salvarlo, quel giovane pallido e signorile, aiutarlo, e condurlo finché egli avesse ripreso fiducia nella possibilità d'una vita onesta.

La ditta ch'ella dirigeva poteva offrire un posto ad Adriano, ed egli un giorno avrebbe sentito una grande riconoscenza per lei, che l'aveva medicato e sorretto.

Tutto ciò era romantico, indegno d'una donna pratica, abituata a vedere chiaro in se stessa, ma le era caro quel sogno che andava costruendo al lume delle stelle e sentiva di non potersi rinunziare senza soffrire.

Il giorno dopo, trascorse la mattina e il pomeriggio in una spazia cui invano ella cercò togliere un'azione di quasi trepidità attesa.

Vennero le sette. Il giovane non giunse. Vennero le dieci, le undici. Nulla. Allora ella pensò malinconicamente che entrambi non avevano calcolato che la fuga da bordo sarebbe stata notata e trovata inspiegabile.

Ala cosa aveva pensato più tardi, ma non più tardi di Adriano e probabilmente egli aveva deciso di partire. Ebbe una vera crisi di tristezza.

Prese a passeggiare davanti al proprio albergo, vide una carrozza, vi salì, indicò al nocchiere il nome del paese, davanti al quale la notte precedente, il grande panfilo, andava alla deriva.

Non sapeva perché si avesse laggiù. Forse aveva mormorato l'ordine sovrappensiero. Mentre la carrozza percorreva la strada provinciale, ella scorse la spigolosa sulla quale aveva deposto il giovane.

Chiuse gli occhi, dolente.

Poco dopo, luci, automobili. Scese davanti al giardino dello albergo principale del paese, vi entrò, attratta dal suono dell'orchestra.

Non aveva ancora preso posto quando scorse Adriano in mezzo a un gruppo di signori. Il cuore le prese a battere, insensatamente.

Il giovane parlava, rideva, spigliato, elegante. Perché? A quel punto giungeva la sua imprudenza? E come aveva spiegato? E non aveva dunque rinunciato alla sua loca vita?

Contava sull'impatto, sul silenzio di lei?

D'un tratto, Lia lo vide allontanarsi dalle signore, inoltrarsi sotto gli alberi del giardino che verso l'estremità centrale diveniva molto scuro.

Ella lo seguì, da lontano. Stava avvicinando quando vide una donna giovane, elegantissima, non dargli incontro, baciarlo, condurlo per mano verso una siepe.

Lia vi corse, si celò nel folto dell'ombra. E udì:

— Oh, Adriano, caro, finalmente abbiamo trovato il modo di parlare.

— Che brava avventura. Adriano! Sono stata tanto in pena per te.

— Piccina mia, non mi è accaduto nulla, come vedi. Dimmi piuttosto, Alessio non ha notato la mia scomparsa? Nessuno si è accorto della mia fuga?

— No, nessuno. Erano tutti brilli. Quando i motoscafi sono venuti a riprendere gli invitati, c'è stata una grande confusione, con tutta quella gente. Tutto bene, si, ma non immagini la mia pena nel vederti calare in acqua così vivace, impacciato nei movimenti!

— Olga bella, non potevo farmi sorprendere nella tua camera.

— Caro, dimmi, hai pensato molto a raggiungere la riva?

— Oh, per carità, nulla di straordinario. Figurati che ho trovato una stupida che se ne andava in barca tutta sola a quell'ora. M'ha raccolto. E m'ha preso per un ladro!

— Per un ladro?!

— Eh, sì! M'aveva visto calare dall'oblio in mare. Molto divertente tutto ciò, l'assicuro. Il più divertente è che per non far sospettare a nessuno una mia relazione amorosa con la proprietaria del panificio, con te, e soprattutto per prendermi un po' di riposo.

— Voglio accompagnarti! — disse Genovetta.

— No, restate qui. prestate le vostre cure a Olga.

— Ma Genovetta! Piccola signora mia! Presto, le corde! Le torce! — disse Balau con voce truciata.

— Lasciatemi discendere! — disse Balau. — Io sono un buon sciatore di montagna e so come devo fare. Lasciatemi la cura di ripartire.

Forse anche prima di risalire avrà bisogno di qualche cura. Toccate dunque a me.

La scomparsa del prof. Maloranta

Ritorno nella solitudine del professor Maloranta

o dell'acrobata siciliano?

Continuano le ipotesi - Come scomparire dall'albergo, lasciando nella sua camera delle somme rilevanti

Napoli, sabato sera.

Il mistero più fittizio di addosso alla città di Napoli, è quello della scomparsa del professor Maloranta.

L'ipotesi che il professor Maloranta sia un acrobata siciliano, è stata accolta con interesse da molti.

La città di Napoli, è stata attraversata da una grande commovente ridicola.

La notte taceva, profonda, bruciante di stelle. Ella alzò gli occhi al cielo e improvvisamente sentì di non sapere condurre per la sua indolenza.

Aveva vissuto degli ultimi di tenerezza, e quella dolce pietà era rimasta in lei, la rendeva come lieve, insicura, nella sua anima un mondo di sensazioni strane, nuove.

Giunta all'albergo, salì alla sua camera e si coricò. Abbracciata al guanciale, guardava ancora, attraverso il quadrato della finestra, il cielo.

Non si sapeva condannare. L'indomani avrebbe rivisto il giovane, lo avrebbe indotto a raccontarle in un'ora la sua esistenza, a cambiar vita.

Aveva gli occhi azzurri, i capelli biondi, un volto misto, quasi fanciullesco. Era impossibile che un simile aspetto nascondesse un cuore maturo.

Ella poteva salvarlo, quel giovane pallido e signorile, aiutarlo, e condurlo finché egli avesse ripreso fiducia nella possibilità d'una vita onesta.

La ditta ch'ella dirigeva poteva offrire un posto ad Adriano, ed egli un giorno avrebbe sentito una grande riconoscenza per lei, che l'aveva medicato e sorretto.

Tutto ciò era romantico, indegno d'una donna pratica, abituata a vedere chiaro in se stessa, ma le era caro quel sogno che andava costruendo al lume delle stelle e sentiva di non potersi rinunziare senza soffrire.

Il giorno dopo, trascorse la mattina e il pomeriggio in una spazia cui invano ella cercò togliere un'azione di quasi trepidità attesa.

Vennero le sette. Il giovane non giunse. Vennero le dieci, le undici. Nulla. Allora ella pensò malinconicamente che entrambi non avevano calcolato che la fuga da bordo sarebbe stata notata e trovata inspiegabile.

Ala cosa aveva pensato più tardi, ma non più tardi di Adriano e probabilmente egli aveva deciso di partire. Ebbe una vera crisi di tristezza.

Prese a passeggiare davanti al proprio albergo, vide una carrozza, vi salì, indicò al nocchiere il nome del paese, davanti al quale la notte precedente, il grande panfilo, andava alla deriva.

Non sapeva perché si avesse laggiù. Forse aveva mormorato l'ordine sovrappensiero. Mentre la carrozza percorreva la strada provinciale, ella scorse la spigolosa sulla quale aveva deposto il giovane.

Chiuse gli occhi, dolente.

Poco dopo, luci, automobili. Scese davanti al giardino dello albergo principale del paese, vi entrò, attratta dal suono dell'orchestra.

Non aveva ancora preso posto quando scorse Adriano in mezzo a un gruppo di signori. Il cuore le prese a battere, insensatamente.

Il giovane parlava, rideva, spigliato, elegante. Perché? A quel punto giungeva la sua imprudenza? E come aveva spiegato? E non aveva dunque rinunciato alla sua loca vita?

Contava sull'impatto, sul silenzio di lei?

D'un tratto, Lia lo vide allontanarsi dalle signore, inoltrarsi sotto gli alberi del giardino che verso l'estremità centrale diveniva molto scuro.

Ella lo seguì, da lontano. Stava avvicinando quando vide una donna giovane, elegantissima, non dargli incontro, baciarlo, condurlo per mano verso una siepe.

Lia vi corse, si celò nel folto dell'ombra. E







## Nella Luchon-Perpignano del "Tour", Bartali primo sul Portet d'Aspet



La fila dei corridori comincia a sgranarsi su per le dure pendici del Portet d'Aspet. Il colle, la cui vetta è a 1069 metri, ha ridotto ormai ad un pugno di uomini coloro che per primi ne affrontano il forte dislivello. I corridori cominciano ad ondeggiare paurosamente sui pedali ed ogni giro di questi ultimi costa agli atleti uno sforzo che fa loro comparire sul volto i segni della non comune fatica. La vetta agognata è ancora lontana e ciascuno culla in cuore la speranza di passare per primo il traguardo, e poi gettarsi a capofitto nella discesa. Poco dopo Bartali, applauditissimo da parte della folla, con uno scatto felino lascia i compagni di corsa e passerà per primo sulla vetta, dimostrando così la sua alta classe.



### Quando non si può andare al mare

Queste graziose ballerine americane hanno risolto a loro modo il problema dei bagni di mare servendosi di una tinozza di zinco.



### Eddie Cantor

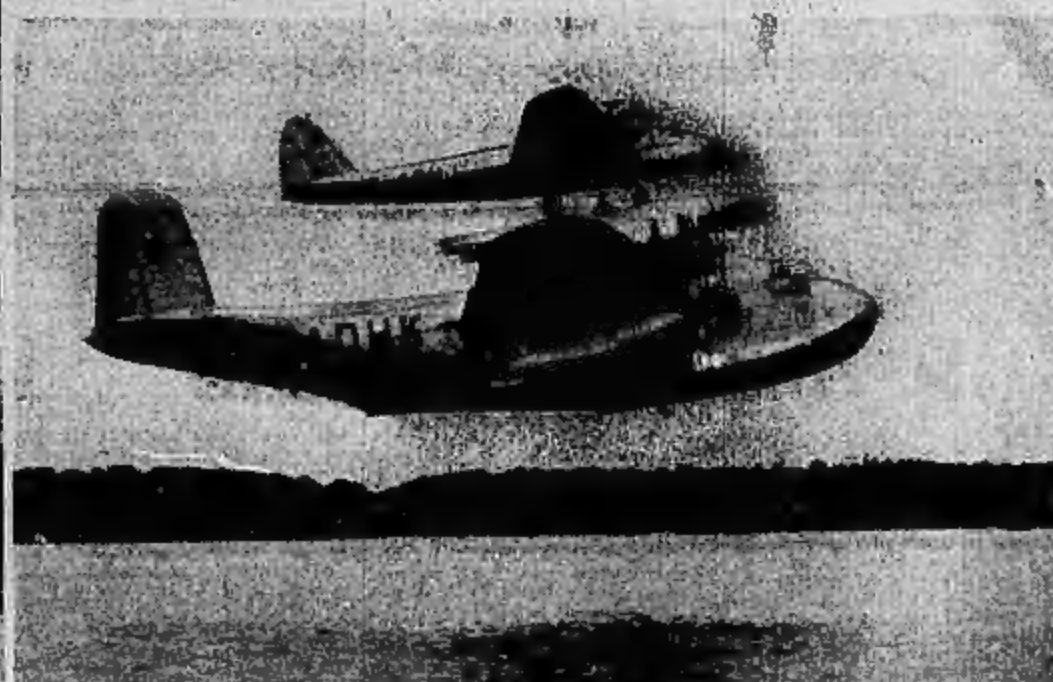
Il noto attore americano dello schermo, al suo giungere a Londra viene assalito da «cacciatori di autografi».

## STAMPA SERA



### Al grido di "Banzai!",

Una magnifica visione di guerra sul fronte del Lungai. La fanteria nipponica, bandiera in testa, scatta dalla trincea al grido di «Banzai!».



### Aeroplano madre e figlio

Una prova di volo, sulle acque di Southampton, dell'idro transatlantico «Mercury». Come è noto il velivolo sarà aerotrasportato per un buon tratto dall'idro «Maia», da cui si staccherà proseguendo il volo atlantico.



### Visione aerea dell'inondazione del Fiume Giallo

Il Fiume Giallo, le cui dighe, com'è noto sono state fatte saltare dalle truppe cinesi, ha sommerso intere provincie, provocando decine di migliaia di vittime innocenti e danni incalcolabili. Ecco una visione aerea dell'inondazione nelle campagne della provincia di Honan.